

L'ALLARME DELLA FONDAZIONE GIMBE

**«Ad aprile solo il 14% di italiani vaccinato»
E in Lombardia record di dosi a non sanitari**

Gli esperti: di questo passo solo 8 milioni di cittadini avranno il richiamo

■ I timori che le forniture di vaccini promesse dai colossi farmaceutici non risponderanno alle previsioni restano alti. E a far lievitare la preoccupazione che l'Italia sarà ben lontana dall'obiettivo di una vaccinazione di massa significativa entro la primavera è anche il monitoraggio indipendente della Fondazione **Gimbe**, che lancia l'allarme: non prima di metà o addirittura fine aprile avrà completato la vaccinazione solo il 14% della popolazione, circa 8,278 milioni di italiani. «Al netto di ritardi di consegne, entro il 31 marzo 2021 - spiega **Gimbe** - il nostro Paese dovrebbe disporre di 16,557 milioni di dosi, di cui 8,749 milioni da Pfizer-BioNTech, 1,346 milioni da Moderna e 6,462 milioni da AstraZeneca, anziché i 16,155 milioni previsti dal Piano vaccinale. Peraltro su AstraZeneca i conti non tornano visto che è stata annunciata una fornitura di 3,4 milioni di dosi». «Con queste disponibilità - sottolinea **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione - solo il 14% della popolazione (circa 8,278 milioni di persone) potrà completare le due dosi del ciclo vaccinale, ma non prima della metà o addirittura della fine di aprile, ovviamente previa autorizzazione condizionata del vaccino di Astra-

Zeneca, che potrebbe essere soggetto a limitazioni per i soggetti di 55 anni o più, con conseguente necessità di rivedere le priorità del piano vaccinale. Inoltre - avverte **Gimbe** - occorrerà una notevole reattività della macchina organizzativa visto che la maggior parte delle dosi non arriverà prima di metà febbraio».

E c'è un dato che salta all'occhio nell'analisi dei dati della Fondazione. È la differenza dei numeri tra regione e regione. Solo per fare un esempio, sono 350mila le dosi somministrate al personale «non sanitario». E la Lombardia spicca fra tutte per la quota del 51% di vaccini somministrati proprio a questa categoria, la percentuale più alta del Paese contro il 40% del personale sanitario e l'8% degli ospiti delle Rsa.

Quanto alle previsioni sulla somministrazione dei vaccini, più ottimiste sono quelle del ministro della Salute Roberto Speranza nel decreto datato 2 gennaio e pubblicato ieri dal ministero, in cui si adotta il Piano nazionale vaccini aggiornando le quantità e i tempi di consegna delle dosi. In base agli accordi preliminari di acquisto sottoscritti dalla Commissione Europea, sarebbero poco più di 101 milioni le dosi di vaccino di cui l'Italia dovrebbe disporre entro il quarto trimestre del 2021, sul totale di 226,1 milioni opzionate per il no-

stro Paese. Grazie alla sottoscrizione di nuovi ordini, il quantitativo di dosi di vaccino disponibile è incrementato a 226.169.382, rispetto all'originario numero di 202.573.000 di dosi, rivedendo al rialzo le consegne di Pfizer e Moderna dopo gli acquisti aggiuntivi della Commissione.

Sono 6 i vaccini presi in considerazione: AstraZeneca; Pfizer/BioNTech; Johnson&Johnson; Sanofi/GSK; CureVac; Moderna. Se nella prima versione del Piano, la stima della potenziale quantità di vaccini disponibili in Italia, per Pfizer era di 26,92 milioni di dosi, nella nuova stima si passa a 27,36 considerando le 456mila dosi di dicembre, più 13,285 milioni di dosi aggiuntive nel 2021 (metà fino a giugno e metà nell'ultimo semestre). Per Moderna era di 10,768 milioni di dosi nei primi tre trimestri del 2021: si passa a 10,628 milioni, a cui aggiungere altrettante negli ultimi 6 mesi del 2021. Per AstraZeneca inizialmente erano previsti 40,38 milioni di dosi, 16,155 entro marzo e 24,225 entro giugno. La nuova tabella riduce a 40,166 milioni di dosi quelle totali, dimezzando le stime per i primi due trimestri dell'anno.

PREVISIONI DISCORDANTI

Ma il piano del governo chiuso il 2 gennaio parla di 101 milioni di dosi entro fine anno



Peso:25%